

Il Settore del Credito cambia il pelo ma non il vizio.

Inviato da Federico Lippi
giovedì 19 marzo 2009
Ultimo aggiornamento giovedì 19 marzo 2009

Il 17 marzo scorso la APCOM ha pubblicato una interessante dichiarazione dell'attuale Governatore della Banca d'Italia Draghi, il quale probabilmente, quale semplice portavoce, riferisce le pretese di chi lo governa e lo controlla: le Banche.

«Le svalutazioni dei crediti possono essere dedotte dal reddito imponibile delle banche solo fino allo 0,30% degli impieghi; le svalutazioni eccedenti questo limite sono rateizzate in 18 anni. Tali limiti e dilazioni» — spiega Draghi — «sono stati ripetutamente inaspriti negli ultimi anni. Per essi è difficile trovare giustificazioni economiche o riscontri in altri grandi Paesi Europei»;

A prescindere che le dichiarate «svalutazioni dei crediti», se per ipotesi vere, sarebbero l'inevitabile conseguenza dell'ingordigia delle Banche stesse, paventata da Einaudi negli anni '30, e preannunciata da Werner negli anni 70, che hanno portato sul lastrico il Paese Italia e, insieme all'Italia tutto il mondo, è necessario soffermarsi sulle assurdità elencate da Draghi senza alcun ritegno.

Il Settore del Credito, anche grazie al coordinamento irresponsabile dell'ABI, Associazioni Banche Italiane, ovvero Associazione Baciata dalla Ingordigia, ha promosso a tutti i livelli l'indebitamento più spinto, da una parte, e l'investimento ad elevatissimo rischio dei piccoli risparmiatori, dall'altra.

In tale modo ha rastrellato "liquidi" da portare alle isole Cayman, considerate dai "banchieri" oltre che un "paradiso fiscale", anche un "paradiso finanziario", mentre in casa si naviga su un mare incontrollato di moneta virtuale, causa di cartelle e bollette "pazze", indebitamenti da capogiro, da cui ne è derivato l'inasprimento della disoccupazione, una immediata frenata dello sviluppo e della crescita economica del Paese, la distruzione delle poche risorse che ci erano rimaste, il conseguente aumento smisurato dell'inflazione, macroscopizzata dall'avvento dell'Euro.

Da qui ne è derivata la deflazione e la seguente crisi economica: tutto per merito della avidità delle Banche le quali ai propri crediti hanno pensato, garantendoli con ipoteche immobiliari e con fidejussioni "omnibus", vietate dalla legge 154/92, in modo da permettere al Settore di ricostruirsi celermente e, principalmente a prezzo irrisorio, quell'investimento sul mattone, quasi venti anni fa alienato perché ritenuto non più abbastanza fruttifero.

Queste le vere ragioni che hanno portato sul lastrico il Paese Italia!

Il Settore del Credito, indistintamente tutto, non soffre assolutamente di alcuna svalutazione del credito, ed il lamentarsi di teoriche svalutazioni è fuor di luogo, in quanto, ad un attento analista di bilanci, completamente estraneo da rapporti col Settore, effettivamente "super partes", non sfuggirebbero le gonfiature di perdite e di spese nei bilanci di queste Società, come le false costituzioni di nuove sedi risultanti improduttive di danaro, che si trovano invece a non fare credito per ordini di scuderia, ma anzi costrette, poverette, a dirottare i propri Utenti alle così dette Finanziarie, che applicano sui prestiti ISC (indici sintetici di costo) di gran lunga superiori al Tasso Soglia di Usura, finanziarie spesso "online", che prestano anche a "pensionati con qualche problemino"!

Il Settore non sa nulla di "soci unici", spesso rappresentati da dementi ultranovantenni, Presidenti nullatenenti di SRL.

Non sa nulla di meccanismi di "cartolarizzazione" di crediti, a mezzo Gazzetta Ufficiale dello Stato, alla faccia della Legge sulla Privacy, a favore di aziende, sempre SRL, che sono direttamente o indirettamente figlie di quelle stesse banche che hanno negato prestiti!

E così sia aggira ancor di più l'ostacolo della Legge Antiusura sulla base di un TEGM enormemente superiore rispetto alle altre tipologie di credito, perché trattasi appunto di "Crediti concessi da intermediari non bancari"; tanto sono sempre quegli imbecilli dei cittadini a pagare!

Ma perché Draghi, invece di fare un piagnisteo, non pensa piuttosto:

- alle truffe effettuate dal Settore, spingendo e raggirando la povera gente "credula" di potersi avvantaggiare per il futuro con qualche spicciolo in più, grazie a tassi attivi un poco più accettabili dello 0,001% (Unicredit) sull'esubero di deposito oltre gli Euro 5.000,00 (altrimenti ricevono zero interessi creditori);

- a dove sono andati a finire tutti i risparmi della povera gente che i "borsini delle banche" hanno indotto ad investire nei Bond Argentini, Parmalat, Cirio, investimenti come "My Way" e "For You", del gruppo MPS;

- a come sono stati raggirate giovani coppie con mutui per l'acquisto della prima casa "a rata costante", per poi fare trovare loro, a caparre versate, e davanti al Notaio, sì, una rata costante, ma a tasso variabile, anche questa variabile quindi di periodo in periodo prefissato, in modo tale che costoro non saranno più impegnati per 25 anni come immaginavano, bensì per 35/38 anni;

- a pretendere dalle Banche di riportare in Italia tutti i capitali che hanno portato all'estero!!

Ma chi pensa a rimborsare questa povera gente, già vessata dal
 “pharming” e dal “fishing”, in ordine ai quali furti, mediante Bancomat, carte
 di credito ed “avvisi truffa su carte
 intestate delle banche stesse” on -line, visto che il Settore fa orecchie da mercante, defilandosi , negando ogni
 responsabilità, e cercando in tutti i modi di colpevolizzare la vittima?.

E Draghi “spallidisce” perché col 2008 (Governo Prodi) “ solo una
 parte degli interessi passivi” già deducibili per il solo 4,00%, “ora non lo sono più ai fini dell’IRES
 (Imposta sul Reddito delle Società) e sull’IRAP (Imposta Regionale sulle
 Attività Produttive)” e, prosegue, “ Gli interessi passivi sono per le banche
 quello che il costo delle materie prime è per qualsiasi impresa” e, secondo
 stime ufficiali, prosegue “il costo
 complessivo della indeducibilità degli interessi passivi nell’anno in corso è
 di circa 1,1 miliardi di Euro, di cui un quarto attribuibile a transazioni con
 altre banche”.

Anzi tutto una considerazione :
 non si vede perché le Banche , che ci tengono tanto a vantarsi di essere
 “commercianti di danaro”, poi come tutti
 i commercianti non debbano pagare le tasse.

Gli altri commercianti, se non lo
 fanno rientrano nella sfera degli EVASORI, anche per uno scontrino fiscale non
 battuto ad un bimbo che fugga con una caramella! La differenza sta nel fatto
 che il Settore del Credito pretende , da commerciante, di non essere
 considerato EVASORE TOTALE, ma di essere esonerato dal legislatore dal
 pagare le tasse alla faccia dei
 contribuenti: comodo no? Tanto paghiamo sempre noi, sempre noi finiamo
 facilmente sotto i ponti, noi andiamo
 nottetempo, non visti, a mangiarci un piatto caldo alla Caritas.

A questo punto va chiarito che
 gli interessi di cui sproloquia Draghi altro non sono che, da una parte, gli
 interessi che le banche in generale,
 pagherebbero (ma dovrebbero provarlo)
 ad altre Banche per i propri
 approvvigionamenti onde concedere poi
 prestiti a Fiat, Iveco, Parmalat, Cirio, Aziende Italiane in Argentina, ovvero
 tante altre aziende come le Società di
 Servizi, i Costruttori edili, i Commercianti
 di armi, di Arte, i Venditori di case,
 le Case d’Asta ecc., tutte aziende in cui le Banche stesse hanno interesse di credito o
 partecipazione, ma detti interessi inciderebbero, a detta di Draghi, solo per 275 milioni di
 Euro, mentre i restanti 825 milioni di Euro rappresenterebbero interessi
 riconosciuti ai depositanti sui conti correnti: non mi risulta che un normale
 cittadino abbia mai visto un centesimo di interessi, anzi gli tolgono pure il
 capitale per rifarsi del volo della mosca!

Questi dati preoccupano in quanto le Banche, a seconda delle attività finanziarie speculative (Futures, derivati, Bonds, compravendita ad horas di valute estere – il cambio favorevole di 1/16 è molto fruttifero, perché è pari al 547,50% annuo -, prestiti tramite finanziarie, e tante altre attività , con costo pressoché zero) permettono nella media a tutte le banche di incassare senza alcun problema da un minimo del 29% ad un massimo del 56%, e su quanto introitano non solo non ci pagano nulla, ma scaricano sull'utente dei servizi bancari tutte le più indecenti asserite spese, comprese le tasse, capitalizzandole e facendo a queste maturare interessi passivi, anche anatocistici, per l'utente.

Ed il Draghi, senza alcuna vergogna, insiste con il teorema “dal 2009 (Governo Berlusconi) è venuta meno la norma che esentava dall'Iva le prestazioni dei servizi ausiliari all'interno di un gruppo bancario (...). E’ auspicabile che l'ordinamento italiano accolga il regime del gruppo IVA previsto dalla direttiva comunitaria allineandosi alle scelte compiute dai principali stati membri dell'Unione”

Ma perché dico io, il caro Draghi non si fa parte dirigente con i suoi controllori affinché si adeguino intanto loro, le Banche, alla Direttive della CEE , dello SME e della UE, ad esempio proponendo almeno di aumentare del solo 10,00% il TEGM per misurare il tasso soglia di Usura, visto che solo in Italia viene maggiorato del 50,00%?

E perché non si fa parte dirigente affinché le Banche riconoscano ai propri depositanti un più equo Euribor, maggiorato dello spread da esse stesse applicato?

Ed ancora, perché invece a chi chiede prestito applicano tassi da paura e come se non bastasse spingono gli Utenti verso le proprie costose finanziarie , o peggio direttamente nelle mani degli usurai?

E perché Draghi non dice niente alle Banche che, a fronte dell'abbattimento dell'Euribor, hanno alzato lo spread di tanti punti percentuali di quanti punti sono diminuiti quei tassi?

Ed è altresì curioso che le banche, dopo essersi accorpate almeno in quattro gruppi bancari alla ricerca di fare più facilmente cartello,

per poi giungere alla “banca Universale”, tanto auspicata da Rainer Stefano Masera, in modo tale che una siffatta banca potrà solo finanziare se stessa prima del proprio fallimento, spingano Draghi a manifestare il maggior onere addebitato a questi neo gruppi, quando prima, essendo quasi 300 le Banche sul territorio, l’eventuale maggior onere di 2 miliardi di euro si sarebbe spalmato in 6,5 milioni per ciascuna.

Tutta questa inscenata mi fa ripensare al cappello dell’art. 2 del D.L. 29.12.2000 n. 394 (Governo d’Alema) contenente l’interpretazione autentica (dopo oltre 4 anni e mezzo) della Legge Antiusura 7. 3 . 1996 n. 108, ove si legge “ In considerazione dell’eccezionale caduta dei tassi di interesse verificatasi in Europa e in Italia nel biennio 1998 – 1999, avente carattere strutturale, il tasso di interesse è sostituito… “ (da art.3) dal “.. tasso di sostituzione..stabilito.. in misura non superiore al valore medio per il periodo gennaio 1986 – ottobre 2000 dei rendimenti lordi dei Buoni del Tesoro Poliennali.” vale a dire che per un fenomeno finanziario, del tutto relativo, verificatosi in un biennio, si sono organizzati un tasso di sostituzione che copre il non indifferente arco di tempo di ben 14 anni, allo scopo di poter continuare a tenere alti i tassi dei mutui superiori a £. 150 milioni! Alla faccia della moderazione!

Ma comunque tornando a Draghi: ma scendendo dal suo pulpito, ha mai parlato almeno con i direttori di Agenzia che si lamentano del fatto che non gira più un soldo?

Sarebbe il caso che Draghi prendesse per le orecchie, si fa per dire e per esser delicati, tutti questi personaggi che si autodefiniscono banchieri, ma che non sono altro che servi sciocchi almeno delle “ Fondazioni Bancarie”, per non dire di altri: bravi! Proseguite così che farete tanta, tantissima strada!